

LO SGUARDO OLTRE LE MURA

Ferrara

European Projects festival

«Idee, incontri ed eventi in vari luoghi della città»

Da oggi una tre giorni di appuntamenti e workshop aperta al mondo dell'education e della formazione: «Andare oltre il linguaggio istituzionale»

FERRARA

Da oggi al 16 maggio torna a Ferrara l'European Projects Festival, manifestazione ideata da Alexandra Storari e promossa da Officine Europa APS. Non un semplice evento sulla progettazione europea, ma uno spazio in cui l'Europa esce dai linguaggi tecnici e istituzionali per incontrare il mondo dell'education e della formazione, il terzo settore, la cultura, la creatività, il cinema, i libri e il teatro.

Per tre giorni Ferrara ospiterà progettisti europei, studenti, associazioni, operatori culturali, enti di formazione e 16 organizzazioni provenienti da 16 Paesi europei, in un programma che intreccia incontri pubblici, laboratori di progettazione, networking internazionale e appuntamenti culturali. Cuore del Festival sarà per la prima volta Palazzo Naselli Crispi, ma il programma attraverserà diversi luoghi della città, dal Chiostro di San Paolo al Teatro Cortazar di Pontelagoscuro, fino alle librerie Feltrinelli e Ubik.

«Non volevamo organizzare l'ennesimo evento sulla progettazione europea», spiega Alexandra Storari, presidente di Officine Europa APS e ideatrice del Festival. «Ci interessava creare uno spazio europeo reale dentro una città come Ferrara. Un luogo in cui i professionisti della progettazione possano incontrarsi davvero con scuole, enti di formazione, organizzazioni del terzo settore e realtà culturali e creative che magari hanno idee e progetti bellissimi, ma spesso fanno fatica a orientarsi tra programmi europei, bandi e reti internazionali. Ma anche uno spazio aperto alla cittadinanza, in cui parlare di Europa attraverso progetti concreti, spettacoli, cinema, libri, incontri e occasioni di confronto reale». L'edizione 2026 ruota attorno al titolo Muses, Maps & Meanings: A Compass for Europe. Le "Maps" sono le reti, i percorsi e i legami che i partenariati europei creano tra persone, territori e comunità di Paesi diversi, ma anche gli strumenti necessari per orientarsi tra programmi europei, bandi e fonti di informazione. Le "Muses" rappresenta-



Il programma della manifestazione attraverserà diversi luoghi della città

no invece l'immaginario europeo condiviso: cultura, valori, memoria, identità e linguaggi attraverso cui il continente continua a interrogarsi sul proprio presente e futuro. Ad accompagnare simbolicamente il Festival sarà anche la proiezione di "Musa Europa", presentata per la prima volta durante la cerimonia inaugurale di oggi. I "Meanings", infine, sono i significati

che emergono dall'incontro tra esperienze e visioni diverse d'Europa. Ad aprire il Festival sarà Cathy La Torre nell'ambito dell'evento finale di disseminazione del progetto europeo WE Frame - Collective Views for Equality, progetto europeo dedicato ai temi della parità di genere, della rappresentazione e della cittadinanza attiva che coinvolge Università degli Studi di Ferrara, Officine Europa APS, Traces&Dreams AB e C.D.S. Cultura ODV.

Tra gli appuntamenti principali anche il WE Frame Short Film Festival, supportato da CNA Ferrara e CNA FO.ER - Formazione Emilia-Romagna, con cortometraggi realizzati da giovani filmmaker europei sui temi dell'uguaglianza e delle trasformazioni sociali, lo spettacolo "Kashimashi" di Natasha Czeretok promosso insieme a Teatro Nucleo e gli incontri nelle librerie cittadine con Karen Ricci e Sambù Buffa. Il Festival è realizzato con l'Alto Patrocinio del Parlamento europeo e il patrocinio della Commissione europea, della Regione Emilia-Romagna, dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, del Comune di Ferrara e della Provincia di Ferrara.

La parola all'ideatrice

CREIAMO UNO SPAZIO REALE



Alexandra Storari
presidente di Officine Europa APS

«Ci interessava creare uno spazio in cui i professionisti della progettazione possano incontrarsi con scuole ed enti»

LE MAPS

Reti e legami che i partenariati europei creano tra persone, territori e comunità



Nakba (catastrofe) è l'esodo forzato della popolazione palestinese nel 1948

La 'Nakba' al Carducci

«No a iniziative faziose e senza contraddittorio»

Il deputato Malaguti ha presentato un'interrogazione al ministro sulla commemorazione del 15 all'istituto

FERRARA

Il 15 maggio, all'Istituto di istruzione superiore 'Carducci' di Ferrara, dopo un primo incontro aperto a tutta la comunità scolastica, svoltosi lo scorso 15 aprile, si terrà un incontro in occasione della giornata di commemorazione della 'Nakba', cioè la 'catastrofe' del popolo palestinese. Da questa iniziativa prende spunto una interrogazione parlamentare del deputato di Fratelli d'Italia Mauro Malaguti, che ha riferimento a uno «sconcertante Gruppo di lavoro sulla 'Questione palestinese', che evidentemente opera entro lo stesso istituto scolastico orientandone le attività». Malaguti ricorda «che il 15 maggio è la data di inizio della guerra di aggressione con la quale nel 1948 gli Stati arabi circosvicini cercarono di soffocare sul nascere lo Stato di Israele (la cui Dichiarazione di Indipendenza è infatti del giorno precedente, e viene celebrata ogni anno con la festività nazionale dello Yom HaAtzmaut); la rievocazione della Nakba dunque presenta come una "catastrofe" la sconfitta di quel tentativo genocidario, e invita a vivere come un lutto la nascita e la persistenza dello Stato ebraico, auspicandone la distruzione; tra le decisioni sciagurate dell'ONU - scrive ancora il parlamentare - non c'è fortunatamente ancora il riconoscimento della Nakba stessa né di una Giornata a essa dedicata, anche se nel 2022 l'Assemblea Generale ha votato per realizzare faziosissime iniziative in suo ricordo che non hanno alcun valore legale e



non possono servire alla scuola per spacciare come ufficiale una vergognosa iniziativa di cui si mantiene tutta la responsabilità». Malaguti ricorda che «appena un anno e mezzo fa, a Ferrara, il Ministero intervenne per imporre almeno una parvenza di contraddittorio in un istituto in cui dilagava la propaganda ostile allo Stato di Israele», elencando la presenza, nella nostra città, - la città di Giorgio Bassani - «di una delle più antiche comunità ebraiche d'Italia e del Museo nazionale dell'ebraismo italiano e della Shoah». «Questo nuovo episodio - scrive Malaguti - conferma che tutti i precedenti bonari inviti alla moderazione, all'imparzialità, al pluralismo e al dialogo cadono ancora nel vuoto; evidentemente i docenti e i dirigenti responsabili insistono nello sfruttare ogni nuova occasione allo scopo di riprendere la propria missione di diffusione della disinformazione e del pregiudizio presso i giovani loro affidati». Di qui la richiesta: «Quali interventi incisivi si intenda assumere al fine di porre definitivamente fine a queste iniziative, a senso unico e senza contraddittorio, utilizzate per indottrinare le menti dei più giovani che poi di fatto si traducono in nuovi sentimenti antisemiti».